

# OPERA · NOMINA · HISTORIAE

## *Giornale di cultura artistica*

### NORME PER LA TRASCRIZIONE DI ISCRIZIONI

Queste norme costituiscono un adattamento dei criteri per l'edizione di iscrizioni elaborati da Stefano Riccioni nell'ambito del progetto *Opere firmate dell'arte italiana / Medioevo*, diretto da Maria Monica Donato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. Qualora gli autori scelgano di attenersi ad altri criteri, dovranno brevemente esplicitarli nella nota relativa alla prima trascrizione.

#### *Note preliminari*

Per la trascrizione di iscrizioni si usa il MAIUSCOLETTO TONDO alto-basso, adeguando al sistema moderno corrente la separazione tra le singole parole, l'uso della punteggiatura logica e la distinzione tra maiuscole e minuscole.

Le iscrizioni perdute, note per tradizione indiretta, si trascrivono secondo il sistema corrente di citazione (in minuscolo tondo) tranne nel caso in cui siano tradite in forma mimetica (fotografia, disegno, rilievo, trascrizione che imiti la scrittura epigrafica, etc.): in tal caso si usano gli stessi criteri adottati per le iscrizioni conservate.

Le trascrizioni tratte da autori precedenti si riportano rispettando i criteri osservati nella fonte bibliografica; tuttavia, se questa usa il MAIUSCOLO, si trasponga il testo in MAIUSCOLETTO TONDO senza distinzione fra alto (A) e basso (A); le eventuali lettere in minuscolo e/o *corsivo* si lascino invariate.

Le parole abbreviate vengono sciolte (cfr. *Segni diacritici*).

I monogrammi trascritti nel testo non vanno sciolti: cfr. es. n. 2 [AD, non A(LBERTUS) D(URERIUS)].

I numerali si riportano in MAIUSCOLO: cfr. ess. nn. 1, 2.

Le lettere incluse, inscritte o soprascritte vengono trattate alla stregua del testo rimanente.

Si mantengono: la distinzione tra monottongo e dittongo (E, AE), le diverse grafie per la gutturale sorda davanti a vocale (C, CH, K), il segno Ç distinto da Z.

L'ortografia viene normalizzata solo per quanto riguarda la distinzione tra U e V (J, Y, IJ ... vengono trascritte come sono).

Non si interviene sullo stato grafico fonetico del testo, che viene lasciato invariato (per es.: HOPUS per OPUS rimane com'è; ma in un testo volgare si separerà DAGHOSTO con l'introduzione dell'apostrofo D'AGHOSTO).

### *Righe, sezioni, versi*

La fine della riga di un'iscrizione non si restituisce andando a capo, ma si trascrive il testo di seguito, ponendo il segno di rinvio (barra obliqua posta tra due spazi) a separare ciascuna riga: / . Se però una parola è divisa fra righe successive, la barra obliqua va inserita senza spaziature.



Trono episcopale, inizio secolo XII, particolare. Epigrafe commemorativa sul dossale. Roma, chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Es. 1:

TEMPO / RE DOMNI PAS / CALI S. II. PAPE ANNO / EIVS XIII MILLESIMO / CENTESIMO XII INDICTONE / V VI KALENDAS FEBRUARII P(ER) / MANUS EIVSDEM PONTIFICIS / CRATICVLA SUPER QUAM PRO / CVLDV BIO BEATV S LA VRENTI / US EMISIT SPIRITUM . . .



ALBRECHT DÜRER, *Ritratto di Filippo Melantone*, 1526. Firenze, Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi.

Es. 2:

1526 / VIVENTIS POTUIT DURERIVS ORA PHILIPPI / MENTEM NON POTUIT PINGERE DOCTA /  
 MANVS / AD

Quando l'iscrizione è scritta su un'area grafica e/o un supporto suddivisi in più sezioni (per es.: sulle facce del rochetto esagonale di un calice, sulle pagine di un libro dipinto, sulle diverse sezioni di una cornice, su due o più lastre lapidee contigue e solidali, etc.), il passaggio da una sezione all'altra si segnala con due barre oblique: // , poste tra due spazi, dopo le quali, se il testo prosegue, non si andrà a capo. Se però una parola è divisa fra sezioni successive, le barre oblique vanno inserite senza spaziature.



Mosaico absidale, *Cristo e Madonna in trono*, 1143 ca., particolare. Iscrizione sul libro di Cristo. Roma, chiesa di Santa Maria in Trastevere.

Es. 3:

VENI / ELEC/TA MEA / ET PO//NAM IN / TE /THRO/NUM / MEUM



JACOPO DELLA QUERCIA,  
*Angelo annunciante*,  
1421, particolare.  
Sottoscrizione  
dell'artista sulla base.  
San Gimignano,  
Collegiata.

Es. 4:

... // MAGISTE[R] GIACO // PUS PIER // ...



*Alessandro sulla  
pantera*, 1290 ca.  
Iscrizione su vetro.  
Heiligenkreuz, chiesa  
cistercense.

Es. 5:

R // E // X // A // L // E // X // A // N // D // E // R

Se l'iscrizione ha carattere metrico, si va a capo a fine verso, segnalando sempre la fine della riga – che essa coincida o meno con la fine del verso – con la barra obliqua preceduta da spazio /.



Torre campanaria, inizio secolo XV, particolare. Epigrafe commemorativa sul lato frontale. Guardiagrele, chiesa di Santa Maria Maggiore.



Rilievo e disegno dell'epigrafe commemorativa sul lato frontale della torre campanaria. Guardiagrele, chiesa di Santa Maria Maggiore (F. Bigi, Roma).

Es. 6:

GUA(R)DIA PLENA BO(N)IS FE(R)T A(R)DUA SIGNA LEO(N)IS /  
 [LOQU]IT(UR) IS LINGUA QUI LI(N)GUE EGBAT IN ORE, /  
 CLAMAT I(N) GRELI QUI CA(N)IT [PRO A]ETATI<S> HONO(R)E /  
 NEC TACET GUA(R)DIE QUI F[AMA PRAE]VALUIT O(MN)E<S>

*Segni diacritici*

Lo scioglimento di *abbreviazioni* si indica con lettere tra parentesi tonde: A(BC); cfr. *ess.* nn. 1, 6.

Nel caso il contenuto dell'abbreviazione non sia risolvibile, si segnala con tre trattini separati da spazio singolo entro parentesi tonde: A(- - -); si indicano in nota l'impossibilità di sciogliere l'abbreviazione e le eventuali ipotesi di restituzione della/e parola/e.

Le *lacune* al testo si segnalano, in generale, con le parentesi quadre: [ ].

Nel caso il trascrittore sia in grado di colmare la lacuna, scriverà l'integrazione al testo tra le parentesi quadre: [ABC]; cfr. *ess.* nn. 4, 6, 8.

Nel caso la lacuna non risulti integrabile, ma sia possibile quantificarne l'entità, il trascrittore inserirà, tra parentesi quadre, un punto medio separato da uno spazio per ogni lettera perduta, fino a un massimo di tre lettere: [· · ·].

Qualora il numero delle lettere perdute sia superiore a tre, si segnala la cifra araba corrispondente al numero delle lettere, tra due punti medi, senza spazio: [·6·].

Le lettere perdute di numero incerto si indicano con il punto interrogativo dopo il punto medio o dopo la cifra araba tra due punti medi, senza spazio: [·?]; [·10?].

Nel caso la lacuna, posta a destra o a sinistra di una parola, non sia integrabile, e l'entità di essa non sia quantificabile, si indica con tre trattini separati da spazio singolo tra parentesi quadre: [- - -]; cfr. *es.* nn. 7, 8.

Nel caso la lacuna risulti di entità non precisabile (corrispondente ad un numero indefinibile di righe) e si trovi all'inizio o alla del fine testo, si indica con sei trattini separati da uno spazio senza parentesi: - - - - - -.



Epitaffio (?), inizio secolo XI. Roma, chiesa di San Lorenzo fuori le mura.

Es. 7:

- - - - - VIS MANEAT [- - -] / [- - -] QVE VOCANTE D(OMIN)O [- - -] / . . .

Nel caso la lacuna interessi un'intera riga, si segnala con sei trattini separati da uno spazio singolo, entro parentesi quadre: [- - - - -].

Nel caso vi siano tracce di *lettere non riconoscibili*, che non configurano una vera e propria lacuna, si inserisca una crocetta mediana + per ogni singola lettera (nel commento si possono presentare le soluzioni ritenute più probabili). Quando le lettere non riconoscibili ma quantificabili superano il numero di 3, si segnala la cifra araba corrispondente al numero delle lettere tra le crocette, senza spazio: +5+.



Tavola del *Giudizio universale*, 1061-1071, particolari dell'iscrizione dipinta sotto alla *Scena infernale*. Città del Vaticano, Musei Vaticani.

Es. 8:

IUSTIS EST [MER]CES PARADISI GL(ORI)A ++ES HOS +++P+T [- - -] AB[I] LIS IRA

Un testo o parte di esso integrato dal trascrittore si segnala entro parentesi acute: <ABC> [questo segno si usa solo nei casi di parole e/o lettere omesse per errore palese o non segnalate da segno abbreviativo; non si usa qualora si tratti di parole di norma abbreviate per troncamento o contrazione, la cui integrazione si restituisce tra parentesi tonde: per es. P(ER), P(RO), S(ER), D(OMINUS), M(AGISTER); cfr. es. n. 6].



NICOLA DA  
GUARDIAGRELE,  
*Antependium* di altare,  
1433-1448, particolare.  
Iscrizione nel cartiglio  
sopra la scena  
dell'*Orazione nell'orto*.  
Teramo, Cattedrale di  
San Berardo.

Es. 9:

PATER SI FIERI P<OSSET> T<RANSEAT> A <ME> C<ALIX> I<STE>

Le lettere aggiunte in antico per correggere il testo si segnalano con apici alti: `ABC´.



MICHELE DI TOMÈ, calice,  
1372-1373, particolare.  
Sottoscrizione dell'artista.  
Cortona, Museo Diocesano.

Es. 10:

... // FRAN// CIS`C`I // D(OMINI) COR//...

Nella parola *Francisci* (riga superiore) si veda la *E* corretta in *C* dall'incisore.